

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 — Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento della spesa postale }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI (una in quarta pagina Cortesimi 70 la linea
Amministratore e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. (Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova 10 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sull'occupazione di Biserta — Commenti — Gli arrestati del Gianicolo — Un articolo del Diritto.

(D. B.) L'improvviso ritorno del Re alla capitale, e la risposta laconica del presidente del Consiglio agli onorevoli Massari e di Rudini, che l'avevano interrogato sulla avvenuta occupazione di Biserta, originarono un mondo di sospetti insinuando nell'animo anche dei più riservati il dubbio di probabili complicazioni.

Io stesso, pur fra i pochissimi che abbiano accolto sempre con molta cautela le notizie che si facevano correre su questa malagurata questione di Tunisi, e che giudicai dall'importanza degli ultimi avvenimenti con moltissima calma e serenità di spirito, io stesso fra i più convinti che tutto quanto sarebbe finito conformemente alle dichiarazioni fatte alla Camera il 7 aprile dal nostro ministro degli esteri, n'ebbi dalle parole di ieri una sinistra impressione.

Il linguaggio dell'onorevole Cairoli fu infatti oscurissimo nella sua concisione.

E vada per questo. Non sono io quello che non riconosca di quanto riserbo e di quanta prudenza debbano usare in certi momenti gli uomini di Stato. Quella peraltro che non posso menargli buona è la contraddizione patente fra le sue dichiarazioni e quelle di Lord Granville alla Camera dei Lordi.

Ei pareva che tra i gabinetti di

Appendice del Bacchiglione 26

Una ragazza brutta

— Ma mie ragazze, — balbettò — ciò dovrebbe essere per voi, e non per me.

— Noi ci terrete, spero, nelle rovine, — disse Stefania con dolcezza. — Signore Iddio!... tenervi... lo credo bene.

— Non si tratta di rovine, — disse con voce solenne Trebois; — si tratta d'una fortuna di ottocento mila franchi.

— Ottocento mila franchi! — ripeté il giudice di pace coll'aria di chi presenta un mistero.

— Ottocento mila franchi! — sospirò l'abate.

Gli occhi di Paolina brillavano come stelle.

Quelli di Albino si rivolsero come d'involtario rimprovero al funebre letto.

— Io nulla capisco, — disse Stefania colla sua solita serenità.

Trebois figlio aprì un portafoglio entro il quale il notaio, di mano in mano che parlava, univa delle carte più o meno ingiallite.

— Ecco, — diss'egli — Il premorto marchese di Brebion era in poco amichevoli rapporti coll'ultimo suo parente il cardinale di Brebion, assai considerato alla corte. Il cardinale era

Roma e di Londra esistesse per ciò che riguardasi a Tunisi una perfetta uniformità di vedute, e che le idee scambiate concorressero nel medesimo fine, e che i due paesi regolassero la propria condotta l'uno sull'altro.

Invece niente di tutto questo, o se pure è stabilito un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra, questo si limita ad una azione comune per la tutela della vita e degli interessi dei connazionali.

Il che è ben differente da quell'accordo che erasi fatto intravedere al paese, e dal quale speravasi che la Francia sarebbe stata obbligata a rispettare l'indipendenza della reggenza di Tunisi.

E in fatto dal momento che l'Inghilterra trova di non dover essere gelosa della supremazia della Francia a Tunisi fino a tanto che questa supremazia non venga esercitata contro i trattati e gli interessi dei suoi nazionali, da quando tutti i governi europei più o meno si sono vincolati a non intervenire nell'azione della Francia a Tunisi, la morale della favola è questa che noi siamo soli e quindi impotenti ad impedire la spogliazione di cui è vittima il bey, e dalla quale resta compromessa quella legittima influenza che l'Italia doveva avere sul Mediterraneo.

A meno che....

E qui appunto incominciano i dubbi di serie complicazioni, poichè per quanto isolati non riusciremo mai a persuaderci che si spinga la rassegnazione a tanto da dimenticare che in cima ad ogni pensiero deve poggiare il sentimento del decoro e della dignità nazionale.

Una protesta vivace ed un'atti-

contrario al giovane signore per causa delle sue prodigalità, della cattiva condotta, della sua inosservanza ad ogni principio di religione morale. Possessore di grandi fortune aveva più volte dichiarato che non un obolo avrebbe lasciato a questo nipote che disonorava il suo nome.

Il nipote moriva.

Il cardinale, che non aveva avuto nessuna occasione di vedere la moglie di colui, la defunta marchesa, non conosceva nè il di lei carattere virtuoso, nè le sciagure che la colsero. Egli la sapeva ritirata nelle rovine, dalle quali per lunghi anni erasi allontanato, e credeva, che se non ricca, fosse almeno in una condizione agiata. E questo nulla sapere sul di lei conto derivava da quel fiero silenzio che la marchesa manteneva.

Il cardinale, stretto da antica e viva affezione al vescovo di Pamiers, suo condiscipolo ed intimo nel Seminario, gli confidò la sua ultima volontà, l'intenzione cioè d'istituirlo suo legatario universale. Ed era istituirlo legatario dei poveri.

Il vescovo di Pamiers gli faceva osservare che ove un sol membro restasse di sua famiglia, questi doveva essere il suo erede, riservando parte del suo avere ad opere di carità. Egli non vinse sull'opinione del cardinale, che vivente allo straniero non conosceva che di nomi la marchesa, quale non si sentiva di scegliere ad erede. Né il vescovo giunse a distruggere le prevenzioni che da un nipote indegno ricadevano sull'innocente di lui moglie.

tudine altera s'imporrebbero quando certe ubbie di pretesi richiami di Maccio prendessero forma, quando certe invenzioni, certi romanzi sopra i pretesi intrighi del nostro governo fossero continuati, e si persistesse a parlare ed agire con così alto disprezzo di questa nostra Italia.

Qualunque accondiscendenza su questo punto, sarebbe un delitto di lesa patria. Ed io voglio credere che l'on. Depretis proclive a quanto dicesi, a fare delle concessioni, si avvedrà dell'errore che commetterebbe.

Il dibattimento contro gli arrestati pel nastro rosso alla dimostrazione del Gianicolo non ebbe più luogo, essendosi il tribunale dichiarato incompetente per mancanza della citazione voluta dalla legge, e perchè trattandosi di ribellione e cospirazione gli accusati dovevano essere giudicati dalla corte d'Assise.

Così questo processo degno della mente peregrina di chi provocò i sequestri della Lega minaccia di dileguarsi come una nuvola di fumo.

Il Diritto pubblica una corrispondenza da Parigi nella quale è constatato il crescente malumore in Francia verso l'Italia.

L'impressione destata è vivissima, ma applaude, all'idea di emettere il nostro prestito in paesi che non siano la Francia.

È tempo da muoversi, per Dio, e far capire ai prepotenti vicini che non schiacceranno l'onore ed il decoro dell'Italia con 640 milioni d'oro!...

Una lettera di Garibaldi

Il generale Giuseppe Garibaldi disse al Michard la seguente lettera:

« Il cardinale acconsentì a lasciare la sua fortuna alla marchesa, ma soltanto dopo la morte del vescovo, che ne doveva essere l'assoluto usufruttuario.

« Poco dopo moriva. Prevenuto dal suo notaio, — continuava Trebois — ho dovuto far conoscere alla marchesa le disposizioni testamentarie del cardinale. Io mi sovvengo ancora di questa prima visita fatta alla più nobile, bella e stimabile dama della Franca Contea, e forse di Francia.

« Benchè molto caugata, conservava ancora le tracce d'una beltà che il dolore non aveva del tutto cancellata. Il suo portamento era da regina, comunque vivesse in uno stato meschino. A datare da quel giorno, sicuro com'era dei suoi diritti, misi la mia cassa a sua disposizione, ma essa non volle trarvi un solo obolo.

« Sembrò spaventata dalle mie comunicazioni, tanto allora, ventisei anni fa, quanto da pochi giorni in cui le diedi notizia che il vescovo di Pamiers era morto.

« Aveva paura dell'ora; dacchè aveva veduto suo marito trascinato alla colpa, alla vergogna. Nessun bisogno aveva. Essa erasi abituata a monastiche austerità. Senza famiglia, senza amici, voleva vivere e morire sola. Tanta fortuna le pareva un'ironia.

« — Pense, — mi disse — che il vescovo morì dopo di me. Questo è il mio unico desiderio.

« L'continuasi a farle pagare i suoi ottocento franchi di rendita, come in passato, senz'aggiungervi un centesi-

mo. Essa non lo avrebbe sofferto. Mi diede essa le più precise istruzioni, mi prescrisse il più assoluto silenzio su d'una fortuna che era intimamente convinta, e che non avrebbe mai goduta. Obbedii. Nessuno sospetto nemmeno la verità.

« Alcuni anni dopo, ammalatasi, io credo, la marchesa, ottenne un elemosiniere a Brebion. La sua solitudine venne modificata colla vostra presenza, signor abate.

L'abate Joumel chinò con un sorriso accorato la testa verso il notaio, che continuò:

« Qualche tempo dopo, dei ricordi d'amicizia si destarono nella marchesa, avendo saputo che un uomo, già vecchio, che aveva divise le folie del signore di Brebion, era morto lasciando sprovviste affatto due fanciulle, la cui madre era premorta.

« Questa sciagura rinvivò nella marchesa le memorie del passato, riaperse la sorgente delle lagrime, e destò in quel cuore impietrito dalla disperazione un senso di misericordia.

« Essa chiamò a sé le due orfanelle per farne delle scelte ragazze.

Il saluto ad esse diretto dal notaio mostrava potentemente la sua certezza che non erano le eredi.

« Debo aggiungere, — proseguì Trebois — che io era convinto, dopo la fatta adozione dalla marchesa, della strada in cui sarebbe passata questa fortuna.

« Era mio dovere l'invitare la marchesa a far conoscere le sue volontà estreme. Essa mi impedì ogni spiega-

Personale

dell'istruzione secondaria classica

Con recente circolare, diretta ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ai provveditori agli studi, ai presidi e direttori dei Ginnasii e dei Liceii, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha fatto sapere che il ministero, farà sempre debito conto dei titoli che licenziano all'insegnamento, documenti ufficiali che emanano dall'autorità scolastica ed hanno fondamento nella legge; ma non consentirà mai d'ora innanzi che quei titoli si costituiscano, nè si sovrappongano alla virtù propria dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno alla modesta dignità della sua vita.

« A questa giusta contemperanza fra il titolo e il merito, fra la legalità della patente e il valore dell'uomo, come s'informarono sin d'ora alcuni prosimari avanzamenti da reggente a titolare e tutti gli altri atti della scolastica autorità centrale, così dovranno pure adeguarsi d'ora innanzi le relazioni dei signori presidi e direttori e le proposte dei Consigli provinciali scolastici.

CORRIERE VENE TO

Da Carrara San Giorgio

9 maggio.

Bertolini, Vittorio è un giovane quindicenne che fa parte del nostro Corpo Filarmonico, e che mostrò sempre un'inclinazione per lo studio della nobilissima arte di Rossini e di Verdi. Senza alcuna guida e colla sola scorta di qualche libriccino in cui si trovano elementarmente delineati i primi precetti dell'armonia, seppe, in brevissimo tempo, formarsi una discreta coltura, riuscendo a scrivere qualche graziosa composizione.

Il nostro Corpo di Musica suona un di lui Valzer, il cui spartito fu veduto da competentissime persone, fra le quali mi piace ricordare il prof. Drigo, e nessuno sapeva persuadersi che un giovinetto, da solo, avesse potuto mettere insieme tanto. Si dice che fra non molto ci farà sentire qualche cosa altro.

Io lodo e stimo l'ingegno che dimostra il Bertolini, nonchè la sua attitudine allo studio; ma bisogna, almeno per ora, egli abbandoni la musica che accarrezza l'udito dandosi a coltivare seriamente l'arte, e attenendosi con indefesso amore al miglior indirizzo che hanno preso i suoi studi dacchè trovò sotto la direzione di un valente professore; e son certo che Bertolini saprà degnamente corrispondere alle affettuose sollecitudini del suo maestro.

Ieri questo Corpo di Musica fece una gita di piacere a Carpanedo frazione del Comune di Albignasego.

Non so descrivere la cordiale accoglienza avuta principalmente da quell'ottimo Parroco, a cui mi sento in dovere di porgere a nome di tutti le più vive grazie.

NANK.

Chirignago. — Ad iniziativa del segretario del Comune signor Canevese Luigi, si vorrebbe organizzare in Chirignago una musica. Questo

zione in proposito, dichiarandomi d'aver provveduto.

« Ed ora se esamino la data di questo testamento olografo che vi nomina suo erede, signor abate, veggio essere anteriore alla venuta delle orfanelle a Brebion.

« Difatti, — interruppe con vivacità l'abate — la marchesa senza parenti, ritenne forse a quell'epoca che io avrei potuto diffondere la sua liberalità sul paese. Ma le sue idee debbono aver cambiato per la tenerezza che aumentò di continuo verso le fanciulle; e non son io di certo il prescelto... ne sono moralmente sicuro.

« Ma pur troppo, signor abate — soggiunse il giudice di pace sorpreso da tanto disinteresse — la certezza morale non ha valore agli occhi della Legge. Nostro dovere si è quello di immettervi al possesso della vostra eredità in onta agli scrupoli del nobile vostro animo.

Durante il racconto del padre, Eusebio Trebois aveva fatta per suo conto la più minuziosa ispezione dell'appartamento.

« Erano pochi mobili, nessun armadio, e l'ispezione fu breve quanto inutile. Egli si mostrava assai contrariato e dirigeva occhiate tristi verso Stefania che nol vedeva.

« Se fossero le eredi — diceva fra sé e sé — sarebbe stato ottimo il consiglio del papà. Avrei lasciato la bionda sposarsi fra i nobili ed io mi sarei attaccato alla bruna, troppo brutta per mostrarsi esigente sul nome di chi la sposasse. (Continua)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la dolzissima Farina di Sale Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio, vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnia, melanconia, debolezza, sfionimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Plinskow e della marchesa di Bèhan.

Cura N. 65.184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le peso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, neuralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyolet istitutore a Eynac (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Compere, da diciott'anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnia orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Boirel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatola 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78; stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.
Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pentile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 14081 2403

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

30 Anni DI ESERCIZIO

ERNIA

30 Anni DI ESERCIZIO

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, MILANO.

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle *Ernie* invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor Zurico, troppo noti per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incauto, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. **Guardarsi** dalle contraffazioni le quali mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema Zurico, trovasi solo presso l'inventore a **MILANO** non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. Prezzi modici. 2441

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliori Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiaini da caffè al giorno bastano.

Guarisce: Dispessie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco, Guarisce: Nevrosi, Neuralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opera a rue de Lafayette, 13. Vi si trovano pure il Ferro Bravais e le Acque Minerali Naturali dell'Ardeche Sorgenti di VERNET, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C. via della Sala, 14, 16. Paganini e Villani, via Borromini, 6. Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talli, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA: Zari, Guido Gavina, Bernarotti Gandini. VENEZIA: Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Molse. PAVULLO, Pucci

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermonth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Migraine, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro** e **Luigi Cornelio**. 113.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altre piccolissime etichette portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificante sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inimitabile ne raccolsi il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra se convenisse l'uso rinunziando del pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorché da qualsiasi causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella dose di un cucchiaino al giorno commistato coll'acqua, vino o latte.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per due o tre giorni tempo commistato con acqua, vino o latte, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per me consiglio veduto praticare con deciso profitto.
3. Dopo che debbo una parola di encomio a signori Branca, che seppero contrazionare, un rapporto così utile, che non temo certamente la concorrenza di quanti a noi se prevengono dall'estero.
4. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bassoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di foga avuto campo di sperimentare il **Fernet-Branca** dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 7/8 affetti da dispesie dipendenti da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. Carlo Vittoruzzi — **Dot. Giuseppe Feltrino** — **Dot. Luigi Altavanti** — **Dot. Giuseppe Toranelli**, Economo provvidente — **MARINO** — **Dot. Vittorio Feltrino** ed **Alberti** — **Per il Cortigie di Sanità** — **CAV. MARCOZZI, Istorico**.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali agezioni riesce un buon rimedio.

Per il Direttore Medico, **Dott. Voto**.

